

## "Corpi in dialogo: sessualità e affettività tra natura e cultura" - 1° incontro del XV Corso Internazionale di Medicina Transculturale



Giovedì 28 gennaio 2010, presso l'INMP, si è tenuto il 1° incontro del **XV Corso Internazionale di Medicina Transculturale**, dal titolo "**Corpi in dialogo: sessualità e affettività tra natura e cultura**".

Oggetto dell'incontro, coordinato dal direttore dell'INMP, Prof. Aldo Morrone, è stato la sessualità analizzata sia sotto l'aspetto scientifico, sia sotto quello della ricostruzione legislativa, sia nella sua concezione all'interno di ambiti culturali e temporali differenti. Sono stati quindi evidenziati gli aspetti di criticità che una differente definizione e quindi condivisione di senso apporta nell'incontro tra culture differenti.

Tra i vari interventi, Luigi Attenasio, *DSM-As/ RMC*, ha offerto una approfondita lettura del rapporto tra corpi ed affettività, inserito all'interno dei concetti di normalità/diversità, dove i diversi sono quelle persone oggetto di istituzionalizzazione nei manicomi, avvenuta fino all'approvazione della legge Basaglia – L. 13 maggio 1978, n. 180. Ancora oggi, l'atto di chiusura e distacco verso colui che è individuato come diverso, è accettato e socialmente

condiviso. Così come il pensare che la persona non abbia gli stessi diritti. Ciò è evidente nell'atteggiamento nei confronti delle persone immigrate; atteggiamento rimasto immutato verso coloro che sono affette da malattie mentali. Dunque, lo stereotipo della persona definita come "matta" è sopravvissuto. Dai risultati di una indagine svolta in alcune scuole sul territorio nazionale, all'interno di un progetto finalizzato a comprendere cosa pensano i ragazzi delle persone con malattie mentali, come le vedono e in quale modo si rapportano a loro, è emerso il prevalere dell'immagine stereotipata del "matto", ovvero, una persona pericolosa e portatrice di caratteristiche negative.

Laura Porry Pastorel, *INMP*, ha proposto il tema di una sana sessualità come vettore di benessere, attraverso il dialogo tra generi ed un percorso di raccordo tra sessualità e culture. Partendo dall'assunto che il sesso e le sue interpretazioni hanno condizionato il costume di tutte le società, l'analisi svolta ha toccato molteplici aspetti. Tra questi vi sono: la lettura proposta dalla religioni, un excursus storico dell'approccio a tale tematica all'interno di culture differenti, le definizioni date al concetto di vita sessuale. Ne deriva l'impossibilità di non tenere conto di chi siano i protagonisti, la necessità di interrompere la perdita giornaliera di volti, interessi, rituali. Dunque, il compito del clinico deve essere quello di "conoscere" la cultura dell'altro, utilizzando uno sguardo rispettoso che porti verso un possibile ben-essere. Questo ancora di più, poiché all'interno del mondo psicologico le difficoltà delle persone straniere sono insite nell'ambito sessuale. E' necessario fare emergere i retroterra culturali e religiosi attraverso un complesso processo di elaborazione.



Saliha Belloumi, *INMP*, ha proposto un'analisi comparata, di tipo storico culturale, sul tema della sessualità. Partendo dalla concezione di straniero, vigente durante la Dinastia Abbaside, dove era forte l'incoraggiamento alla diversità ed erano premiate le persone in grado di parlare più lingue, nonché di approfondire nelle loro esibizioni la ricchezza della loro cultura di origin, l'analisi si sposta alla lettura del diverso in occidente, con un approfondimento al tema del giudizio da parte di tale cultura verso quella musulmana. Si evidenzia come a

fronte di un giudizio costante e negativo nei confronti della cultura musulmana, non venga, di contro, considerato il parere della donna di cultura musulmana sulla donna "occidentale". Questi confini al dialogo, e quindi al confronto, aprono una grande porta su tutti gli stereotipi e su tutti i pregiudizi, tanto da non avere conoscenza alcuna dell'attitudine islamica verso la sessualità femminile, la quale si esplica non attraverso la repressione, quanto in un forte senso del privato rispetto al pubblico. La sensualità non è aliena alle donne di cultura musulmane, si tratta dell'esatto contrario.

Oria Gargano, *Coop. Be Free*, ha affrontato il tema della legislazione sulle donne. Nel corso della storia, il dettare regole sulle donne prostitute è servito ad affermare con forza, nella collettività, il ruolo dominante degli uomini e quello asservito delle donne. La donna-prostituta, dalla sua istituzione greca sino ai più squallidi bordelli, di oggi, presenta tratti di incredibile fissità. L'impero degli uomini sul corpo delle donne prostitute è il paradigma dell'impero sul corpo delle donne. Oggi la prostituzione sottolinea il modellamento culturale della dissezione del corpo delle donne, e la tratta ad essa collegata è divenuta la femminilizzazione della povertà. Non sempre la storia mostra il carattere mutevole delle istituzioni, dei valori e degli eventi. Attorno ad alcuni nodi problematici si viene formando una calcificazione che conserva, nella sua durezza, tratti arcaici, quasi insensibili allo scorrere del tempo.



Cecilia Fazioli e Serena Ficara, *INMP*, sono partite da un'analisi dell'evoluzione storica del concetto di sessualità nel mondo arabo-islamico dimostrando come questo si collochi al centro della concezione islamica del mondo, "come primordiale forza creativa". Dopo averne illustrato le radici storiche, l'attenzione si è quindi focalizzata sull'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole siriane, avendo la loro ricerca l'obiettivo di comprendere se e in quale misura le concezioni sociali e religiose legate alla sessualità si riflettano sulla didattica. Nello specifico la ricerca, effettuata a Damasco nei mesi di ottobre-novembre 2008, si è basata sull'analisi dei libri di testo adottati nelle scuole siriane (ciclo

primario e secondario inferiore, ciclo secondario superiore) e su interviste a ginecologi siriani.

Francesca Tripodi, *Università di Roma La Sapienza*, ha presentato il suo intervento incentrato sul concetto di sesso e genere. Dopo avere fornito la definizione dei due concetti, ha affrontato le tematiche relative all'identità di genere ed il ruolo. Fin dall'adolescenza, le pressioni dirette verso l'omologazione agli stereotipi di genere, incidono sull'adattamento psicosociale che verrà valutato dal giovane, sia in termini di autostima sia di accettazione da parte del gruppo dei pari. Tali pressioni inoltre, portano ad aderire allo stereotipo maschile, favorendo l'adozione di comportamenti sociali a rischio per la propria salute. Infatti essere giovani e maschi è attualmente il fattore di rischio demografico più importante per la mortalità prematura.

Stefano Schiaroli, *INMP*, attraverso una minuziosa analisi filmica della "Trilogia della Vita", ha trattato il tema della Sessualità e della multiculturalità nel Medioevo di Pier Paolo Pasolini. L'intervento si è quindi concentrato nel parallelismo dei tre lungometraggi da lui realizzati, ovvero *Il Decameron* (1971), *I racconti di Canterbury* (1972) e *Il fiore delle mille e una notte* (1974) e le opere letterarie del passato da cui traevano spunto. I presupposti ideologici della trilogia sono stati individuati nella contrapposizione tra la dilagante omologazione della società contemporanea e l'utopia di un'epoca Altra; porre, di fronte ad un eccessivo moralismo borghese, la gioia dei corpi e del sesso come unica ragione di vita; riprendere la vitalità tipicamente popolare di Boccaccio, Chaucer e dell'Oriente meraviglioso. Ed è appunto la Vitalità popolare la vera protagonista dei film pasoliniani ed è rappresentata dall'autore attraverso alcuni espedienti quali il dialetto (napoletano, bergamasco), i volti presi dalla strada e la purezza dei sentimenti.

La gioia dei corpi e del sesso è data dalla sacralità delle forme, sia maschili che femminili, dove il nudo è il simbolo per eccellenza della sessualità e della vitalità. Il corpo non può assolutamente ridursi a "merce di scambio".